

**TRACCIA DI RIFLESSIONE DI ANNAMARIA FURLAN  
AL COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL  
RIUNIONE DEL 27 GENNAIO 2015**

**IL TRAVAGLIO DEL NOSTRO TEMPO DIFFICILE: TRA TIMORI E SPERANZE**

Care Amiche, Cari Amici

Oggi, nella **Giornata della Memoria**, il nostro pensiero e il nostro cuore sono segnati dall'inesauribile orrore di fronte al male assoluto dell'Olocausto e dalla determinazione all'impegno assoluto perché quell'orrore non ritorni mai più.

Non è l'unica riflessione dolorosa.

Le **giornate di Parigi** dal 7 all'11 gennaio, l'eccidio terroristico dei giornalisti di Charlie Hebdo, la morte degli ostaggi nel negozio ebraico, l'esecuzione spietata della guardia (di fede islamica) ferita a terra e di altri due poliziotti, la caccia all'uomo, l'assedio e l'uccisione dei terroristi sino alla straordinaria manifestazione di domenica 11 gennaio **ci hanno costretto violentemente, impietosamente a misurarci con le tragiche lacerazioni del nostro tempo che spesso, comprensibilmente, tendiamo a rimuovere.**

La strage ha colpito, programmaticamente, i giornalisti di Charlie, giornalisti satirici, irriverenti, dissacranti, corrosivi di ogni forma di potere laico o religioso, esprimendo l'assoluta intolleranza per il pensiero critico, per la libertà di critica, per la libertà di espressione, per il principio stesso sul quale si regge la libertà di pensiero nelle democrazie: " non condivido le tue idee ma mi batterò sino alla morte perché tu possa esprimerle".

Si tratta, a ben vedere, della regressione ad una **cultura precivile, ad uno stato di natura** nel quale l'offesa si lava col sangue, la giustizia viene esercitata in prima persona ed il conflitto di tutti contro tutti, il "bellum omnium contra omnes", è endemico.

Dal XVII secolo, dal Leviatano di Thomas Hobbes, siamo abituati a pensare che si esce dallo **stato di natura** e si entra nella **convivenza civile** quando si abbandona la pretesa di farsi giustizia da soli e si delega ad un'istituzione sovraordinata, lo Stato, il **potere esclusivo** di definire le regole di convivenza condivise e di farle rispettare.

Il **terrorismo islamista** nega, precisamente, questo principio di civiltà e di democrazia: la regolazione del conflitto attraverso la mediazione democratica del ricorso al Terzo super partes. Per queste semplici ragioni rappresenta una spaventosa regressione **pre-civile allo stato di natura**. Resto convinta, tuttavia, che il diritto di civiltà, faticosamente conquistato, alle libertà di pensiero, di critica, di satira dovrebbe **responsabilmente contribuire alla convivenza** tra fedi, etiche, culture, consuetudini diverse, senza alcuna autocensura ma con una particolare sensibilità che,

anche nella critica più radicale, esprima sempre e comunque rispetto e tolleranza, mettendo quelle libertà fondamentali al riparo dalla loro trasformazione in diletteggio, disprezzo, umiliazione. Resto fermamente convinta che **l'esercizio responsabile di un diritto rappresenti la sua miglior difesa** .

I fatti di Parigi ci dicono, purtroppo, altre verità inquietanti.

I tentativi di "esportare la democrazia" con la guerra in Iraq, gli esiti delle "rivoluzioni arabe", la crisi siriana, hanno dissesato consolidati, e spesso tribali, equilibri di potere favorendo l'espansione dell'integralismo islamico oltre le centrali terroristiche di Al Qaeda sino alla costituzione dell'ISIS-DAESH un vero e proprio Stato islamista terrorista che, dai confini della Turchia si estende in gran parte del territorio iracheno e siriano su una superficie paragonabile alla Gran Bretagna ed alla creazione di ampie zone franche controllate dal terrorismo islamista come BOKO ARAN in Nigeria.

Le gesta dei tagliagole dell'ISIS sono troppo note per richiedere ulteriori commenti. Non meno delle enormi risorse di cui gode, sia interne (i pozzi petroliferi), sia esterne ( i finanziamenti delle monarchie feudali del Golfo), sia criminali ( traffici di droga, armi, sequestri); della sua capacità di organizzazione militare, di reclutamento anche in occidente e di esportazione di cellule terroristiche.

È un indice incontestabile del **disordine internazionale, dell'assenza di Governance mondiale, di anarchia globale : il mondo non è governato, è nello stato di natura descritto dal Leviatano, della potenziale guerra di tutti contro tutti!**

**Viviamo un passaggio storico cruciale aperto ad esiti imprevedibili ad altissimo rischio.**

**In una prospettiva secolare è tipico delle fasi di espansione dimensionale del capitalismo allorché il suo grado di globalizzazione economica e di estensione geografica aumenta ma i centri di governo politico restano localizzati alla fase precedente e faticano a globalizzarsi a loro volta. Questa asimmetria tra economia e politica determina, storicamente nelle fasi di transizione, caos sistemico nel quale la violenza è ubiqua, investe i centri ( New York, Parigi, Londra, Madrid) ma anche le periferie ( Siria, Palestina, Egitto, Libia, Nigeria, Turchia, Ucraina, Pakistan...) Oggi viviamo una fase di caos sistemico mondiale.**

Il bisogno vitale di sicurezza e di libera e pacifica convivenza di fedi, culture e identità diverse diventa la prima priorità politica .

Su questo bisogno reale sono già partite le campagne politiche dei **movimenti nazionalisti e xenofobi**. Il loro formulario è tanto rozzo quanto semplice ed efficace: l'Islam è una religione guerriera; sarà pur vero che non tutti gli islamici sono terroristi, ma è altrettanto vero che tutti i terroristi sono islamici; siamo già in guerra; chi non vuole riconoscerlo è un vile, un pavido, un opportunist, un traditore dei valori occidentali; non meno di chi non vuole prendere atto che l'immigrazione è un attacco alla nostra identità; alla guerra scatenata dal terrorismo islamico si risponde con la guerra, l'unica condizione per ristabilire la pace.

Siamo dunque tornati a Poitiers (732, Carlo Martello arresta l'avanzata dell'esercito arabo), a Vienna (1529 e 1683, viene respinta l'avanzata dell'Impero ottomano ), a Lepanto (1571, la flotta dell'Impero ottomano viene distrutta dalla flotta dell'alleanza cristiana )?

Siamo dunque alla riedizione dello scontro di civiltà ?

Non è un caso che i nazionalisti-xenofobi che già invocano la guerra siano gli stessi che propongono di uscire dall'Euro e dall'Europa nel nome del ritorno all'esclusiva sovranità degli Stati nazionali ed alla centralità delle nazioni.

**Stati-Nazioni-Guerre** rappresenta un corto circuito storico che A. Spinelli, E. Rossi e gli europeisti che elaborarono il Manifesto di Ventotene avevano ben presente. Il **Federalismo**, infatti, nella loro lungimirante visione, avrebbe consegnato definitivamente al passato quel circuito generatore di guerre smontandone gli elementi costitutivi: la sovranità esclusiva degli Stati negli Stati Uniti d'Europa; i nazionalismi nel cosmopolitismo di una comunità di cittadini del mondo.

La visione federalista, da un lato, e l'ideologia nazionalista e xenofoba, dall'altro, sono opposte, termine a termine per i valori etici e politici che esprimono e per la visione del mondo e della convivenza civile che hanno di mira.

Per queste ragioni la CISL, europeista e federalista dalla nascita, inviterà al più ampio dibattito e confronto le lavoratrici ed i lavoratori su temi di tale rilevanza vitale e continuerà, responsabilmente, il lavoro di orientamento e di indirizzo al quale la richiamano il proprio ruolo e gli interessi, le attese, le speranze che rappresenta.

Senza alcuna pretesa di esaurire questioni di grande complessità, mi sento di offrire all'Esecutivo alcuni primi spunti di riflessione e di approfondimento.

### 1. La Cisl, fedele alla costituzione, ripudia la guerra.

Identificare l'Islam con l'aberrazione terrorista del suo stravolgimento islamista è operazione di assoluta falsità. Dichiarare guerra all'Islam è, pertanto, una prospettiva priva di fondamento e di senso.

Il fenomeno terrorismo dev'essere, correttamente, circoscritto alle sue centrali : ISIS-DAESH, AL QAEDA, BOKO ARAN.

La strategia di risposta all'attacco terrorista sistematico e dichiarato non può essere la guerra che, per definizione coinvolge nella violenza indistintamente tutto un popolo ma un'**operazione di polizia internazionale** che attacchi, selettivamente, i centri di responsabilità e di irradiazione, ne distrugga l'organizzazione, ne annienti il potenziale offensivo.

La distinzione tra dichiarazione di guerra ed operazione di polizia internazionale non è formale ma sostanziale. Attaccare le centrali terroristiche comporta non solo non coinvolgere le popolazioni o le comunità di fede islamica ma difenderle dalle violenze che potrebbero subire.

2. L'assenza di governance globale chiama in causa direttamente l'Europa e la sua latitanza politica nello scenario globale, fattore non secondario della deriva regressiva delle rivoluzioni arabe e dell'espansione dell'integralismo islamista.

Il caos sistemico globale è una ragione aggiuntiva, non certo la minore, della necessità di **accelerare l'Unione politica dell'Europa** dotandola di una propria autonoma **politica estera** e di una **propria capacità di intervento militare**.

Un' Europa in grado di essere, responsabilmente, interlocutore economico, politico e, all'occorrenza militare, della sponda sud del mediterraneo avrebbe, molto probabilmente, impresso ben altra positiva direzione alle primavere arabe!

I 45 Capi di governo presenti alla manifestazione di Parigi dell'11 gennaio, tra i 2 milioni di francesi e di europei che rivendicavano "democrazia, tolleranza, laicità", hanno offerto al mondo una straordinaria testimonianza etica, politica e simbolica.

Ora devono seguire le risposte immediate ed i progetti politici coerenti!

3. La questione della **Governance globale** non può più essere elusa. A partire dalla riforma dell'ONU e dei poteri di veto che la paralizzano per avviare un percorso che la trasformi nella **rappresentanza democratica universale del governo mondiale**.

Sotto questo profilo mantiene intatta la sua attualità la proposta del **Pontificio Consiglio Iustitia et Pax** del 2011: " Per una riforma dei mercati monetari e finanziari nella prospettiva di un'Autorità pubblica a competenza universale".

Si obietterà che si tratta di esercitazioni utopiche.

Rispondiamo: anche l'idea di un'Europa unita, dopo millenni di insopprimibili, costanti esplosioni di guerre e dopo l'ecatombe dei conflitti mondiali del novecento, apparve utopica ai malati di iper realismo!

Quell'idea lungimirante e profetica nacque, come una sorta di disperata, vitale volontà di salvezza dalla barbarie dell'annientamento, **dopo** l'ecatombe e l'olocausto. Oggi l'utopia del governo democratico e mondiale è meglio che nasca e inizi a creare le sue istituzioni **prima!**

4. Ringrazio l'**Anolf** per il grande fecondo lavoro fatto in questi anni: accoglienza, aiuto, formazione, ricerca di casa e lavoro, sostegno costante all'integrazione sociale dei migranti nel nostro Paese.

Dobbiamo continuare, rafforzando l'impegno di **ascolto e di mediazione culturale** tra religioni, valori, tradizioni, costumi diversi. Emarginazione e solitudine rappresentano condizioni sociali ed esistenziali favorevoli alla propaganda ed all'arruolamento integralista. Gli immigrati emarginati socialmente ed esclusi anche sotto il profilo culturale rischiano di diventare, più di altre figure sociali, le reclute più disponibili, i più irriducibili antagonisti dell'Occidente ed i più fieri sostenitori dell'impero islamico attraverso la guerra santa. Ridurre lo scarto tra immigrati ed ambiente, che l'integralismo Jihadista tenta di estremizzare in abisso incolmabile, attraverso accoglienza, integrazione sociale, dialogo interculturale significa abbattere il rischio, oggi elevato, del **terrorismo di prossimità**.

Per queste semplici ragioni **presidiare il nostro segmento di dialogo interculturale e di solidale convivenza multietnica riveste oggi, più che mai, un grande rilievo etico, sociale e politico.**

## **IL RIFORMISMO DEBOLE DEL GOVERNO E LA STRATEGIA DELLA CISL**

Care amiche, cari amici

Il 2014 si è concluso con l'approvazione della Legge di stabilità 2015, della Legge delega sul Jobs Act e dei primi due Decreti attuativi. Abbiamo scelto la **via più responsabile e faticosa: incalzare il Governo, con emendamenti e proposte alternative, nel merito della sua impostazione di politica economica e sociale e dei singoli provvedimenti che la concretizzano, nei tavoli sia ufficiali, sia informali, anche in assenza di negoziazione.**

**Ci è parsa una linea di condotta assolutamente più determinata, tenace, produttiva per le lavoratrici ed i lavoratori, del colpo a salve dello sciopero generale di CGIL e UIL e del vuoto pneumatico che ad esso ha fatto seguito. Abbiamo avuto il coraggio di mettere alla prova, anche in condizioni sfavorevoli, il nostro modello di rappresentanza rigoroso e pragmatico nel duplice rapporto con le pretese di autosufficienza del Governo e con la coazione a ripetere del massimalismo. I risultati non sono mancati.**

### **1 I frutti di un lavoro intelligente e tenace**

Il nostro giudizio sulla Nota di aggiornamento al DEF 2014, del 30 settembre 2014, sulla prima stesura della Legge di stabilità 2015, del 15 ottobre 2014, e sulla Legge delega Jobs Act è stato **severo** e, puntigliosamente, motivato nei nostri documenti.

Il dibattito parlamentare ed il nostro costante intervento sui gruppi parlamentari hanno consentito di raggiungere risultati migliorativi e significativi. La collaborazione e le sinergie tra Segreteria Confederale, Dipartimenti e Centro Studi sono state esemplari.

Sull'esito del percorso del **Jobs Act**, i risultati del nostro impegno sono stati, certamente, rilevanti.

La volontà di incentivare il ritorno alla **centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato** rappresenta una svolta importante in un mercato del lavoro ad alto indice di precarietà, soprattutto, giovanile. Il completamento dell'opera, richiesto con forza dalla CISL, attraverso la soppressione della galassia delle **false partite IVA** ( CO.Co.Co., Co.Co.Pro., associati in partecipazione ) sarà oggetto del Decreto attuativo in via di definizione.

Abbiamo, puntigliosamente, presidiato la delega sugli **ammortizzatori sociali nella prospettiva della loro estensione universale a tutti i settori merceologici e a tutte le classi dimensionali di imprese** sia in costanza di rapporto di lavoro ( Cassa integrazione ordinaria e straordinaria e Fondi di solidarietà ) sia in caso di disoccupazione **estendendo** sia l'area di applicazione della **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego ( NASPI )** ai Co.Co.Co. e ai Co.Co.Pro, sia la durata massima a 24 mesi ( che scende a 17,3 mesi dal 2017).

L'introduzione dell'**Assegno di Disoccupazione (ASDI)**, al termine del periodo di copertura della NASPI senza una nuova collocazione lavorativa, per condizioni familiari di reddito ISEE particolarmente critiche, rappresenta un rafforzamento degli strumenti di contrasto alla povertà, ancorché non coordinato con altri strumenti già esistenti, quali il Sistema di Inclusione Attiva (SIA) e i Fondi dedicati al sostegno delle famiglie numerose povere, o con strumenti innovativi, richiesti anche dalla CISL nell'ambito dell'alleanza contro la povertà, quali il Reddito di Inclusione Sociale (REIS).

In materia di **Licenziamenti individuali**, fatte salve le modifiche intervenute e certamente da noi non auspiccate, abbiamo contribuito a respingere emendamenti deflagranti quali la cosiddetta clausola di " opting out " che avrebbe consentito al datore di lavoro, in presenza di un licenziamento disciplinare riconosciuto illegittimo dal giudice, di optare per un risarcimento economico maggiorato senza procedere alla reintegrazione del lavoratore.

Ha avuto, egualmente, successo la nostra opposizione ad introdurre la fattispecie del licenziamento per scarso rendimento e la nostra proposta di rafforzare, in presenza di licenziamenti, la **procedura preventiva di conciliazione, integrata nelle tutele della NASPI e dei**

## **percorsi di riqualificazione professionale e di ricollocazione in nuovi lavori attraverso i contratti di reinserimento.**

Sulle questioni ancora aperte, che saranno affrontate dai Decreti attuativi in corso d'opera, abbiamo presentato una serie di **emendamenti** che richiamo, brevemente, all'attenzione dell'Esecutivo.

- Estensione della reintegrazione, per nullità del licenziamento in quanto discriminatorio, ai lavoratori delle **imprese sotto i 16 dipendenti ed ai dirigenti**;
- **Eliminazione della convenienza** per il datore di lavoro ad assumere con incentivi e poi licenziare;
- Valorizzazione dei codici disciplinari definiti dalla **contrattazione collettiva** nei licenziamenti per giustificato motivo soggettivo e per giusta causa;
- **Estensione ai nuovi assunti con contratti a tutele crescenti** ( che godono della conciliazione agevolata) delle procedure di conciliazione obbligatoria presso le DTI con diritto alla nuova ASPI ed al percorso di ricollocazione lavorativa;
- **Incentivazione della conciliazione agevolata ed estensione della NASPI** e delle procedure di ricollocazione al lavoratore che accetta l'offerta economica;
- Computo dell'anzianità negli appalti considerando la C.d. **Mobilità infragruppo**;
- **Esclusione dei licenziamenti collettivi** dal Decreto applicativo perché incompatibili con la Legge delega;
- **Estensione universale** del nuovo istituto della **ricollocazione**, in una logica coerente di flexsecurity, a **tutte le fattispecie di licenziamenti**, esclusi i licenziamenti per giusta causa.

Il nostro intervento sulla Legge di stabilità 2015 è stato molto più difficile per i **vincoli europei di finanza pubblica** che gravano sulla politica economica del nostro Paese.

La CISL ha formulato un **giudizio critico** sulla Legge di stabilità 2015, sia in riferimento alla sua **architettura strutturale (valutazione strutturale)**, sia in riferimento alla sua **articolazione** in alcuni rilevanti capitoli di intervento (**valutazione analitica**).

Sull'articolazione di dettaglio i **miglioramenti** ascrivibili anche al **nostro contributo** sono stati significativi.

2. **Ammortizzatori sociali**: nella sequenza delle numerose versioni la penultima dimezzava lo stanziamento precedente prevedendo soltanto 2 Mld € nel 2015 e cancellando 1,6 Mld € già impegnati per il 2016 e 400 mln € per gli ammortizzatori in deroga per un totale di 2 MLD €.

La versione definitiva crea un Fondo di dotazione di 2,2 MLD € per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e di 2 MLD € a decorrere dal 2017. Stanziamento, a nostro giudizio, ancora insufficiente ma significativamente migliorativo;

3. **Ricerca ed innovazione** : sono stati aumentati da 5 a 10 mln € i fondi destinati, con procedura selettiva indetta dal MEF, alle imprese che collaborino con Istituti di ricerca pubblici ed Università sulla base di progetti di durata di almeno 2 anni ( creazione di Centri di sviluppo hardware/software, Centri per l'incubazione di innovazioni, Centri servizi digitali );
4. **Assegno per nuove nascite/adozioni** : il valore di 960 € annui, erogati mensilmente, viene **raddoppiato** per le famiglie in condizione economica ISEE non superiore a 7.000 € annui;

5. **Sostegno alle famiglie numerose in condizioni di povertà:** viene creato un Fondo per finanziare buoni acquisto di beni e servizi a favore delle **famiglie con figli minori pari o superiori a quattro** con condizioni economiche ISEE non superiori a 8.500 € annui, a valer per l'anno 2015 nel limite complessivo di 45 MLN €;
6. **Fondo nazionale per le politiche sociali:** viene incrementato di 300 MLN € annui a decorrere dal 2015;
7. **Fondo per le non autosufficienze:** è aumentato di 400 MLN € nel 2015 e di 250 MLN € annui a decorrere dal 2016;
8. **Fondo per il diritto al lavoro dei disabili:** è incrementato di 20 MLN € annui a decorrere dal 2015;
9. **Fondo per i richiedenti asilo :** è incrementato di 187,5 MLN € annui dal 2015;
10. **Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati :** viene incrementato di 12,5 MLN € annui a decorrere dal 2015;
11. **Patronati:** il taglio agli stanziamenti per il Fondo Patronati è stato ridotto a 35 mln € dagli originari 150 mln €. Egualmente è stata contenuta la riduzione del finanziamento in acconto e dell'aliquota di finanziamento del Fondo. Decisiva è stata la pressione sul Parlamento da parte dei Patronati, delle OO.SS. e delle Organizzazioni sociali con la raccolta di un milione di firme;
12. **Previdenza :** dal 1 gennaio 2015 sono state soppresse le penalizzazioni sui trattamenti pensionistici, relative alla quota calcolata con il metodo retributivo, per i **pensionamenti anticipati inferiori ai 62 anni di età**, a condizione che il diritto alla pensione anticipata venga maturato entro il 31.12.2017. Si tratta di una correzione importante chiesta con forza dalla CISL che deve essere estesa a tutti i lavoratori senza limitazioni temporali;
13. **Buoni pasto ( ticket restaurant ) :** il loro importo in esenzione è stato elevato da 5,20 € a 7 € per i buoni elettronici.
14. **Clausola di salvaguardia :** la Legge di stabilità 2014 ha previsto una clausola di salvaguardia a copertura delle mancate riduzioni o razionalizzazioni di spesa pubblica, operando sulla riduzione di aliquote, detrazioni ed agevolazioni fiscali che riguardano anche lavoratori dipendenti e pensionati.
15. La grandezza delle riduzioni è stata ridotta da 20 Mld € a 9,54 Mld €;
16. **Credito d'imposta per i Fondi pensione:** la CISL aveva chiesto al Governo di cancellare la norma iniqua che aumentava al 20% (dall'11%) l'imposta sostitutiva sui rendimenti dei Fondi pensione. Il Governo l'ha confermata introducendo per i Fondi Pensione un credito d'imposta pari al 9% sui rendimenti derivanti da Investimenti a medio/lungo termine ( infrastrutture, PMI, sviluppo locale) che saranno individuati dal MEF con apposito decreto. La misura è solo parzialmente compensativa, ancorché incentivi, positivamente, il sostegno diretto dei Fondi Pensione allo sviluppo.
17. **Salario minimo:** è stata accolta integralmente la richiesta della CISL di limitare la definizione per legge dei minimi salariali ai soli settori non coperti dalla contrattazione collettiva, previa consultazione con le OO.SS. .

## 2 I limiti strutturali : il quadro europeo e le proposte della CISL

Resta fermo il nostro giudizio sulla **debolezza strutturale della Legge di stabilità 2015.**

La manovra persegue, senza dubbio, obiettivi espansivi di ritorno alla crescita. Il saldo tra impieghi e coperture è, infatti, in deficit per 5,911 Mld €. La riduzione del **cuneo fiscale** è rilevante: 9,5 Mld € derivanti dal bonus Irpef di 80 € e 5,5 MLD € derivanti dallo storno del costo del lavoro dall'imponibile IRAP. La **decontribuzione previdenziale** per 36 mesi, in riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato realizzate nel 2015, impegna 3,5 MLD € per gli anni 2015/2016/2017/2018. Si tratta di provvedimenti importanti ed innovativi. Sono, tuttavia, insufficienti a determinare la perentoria inversione ciclica che il nostro Paese attende da sei anni e ad aprire una nuova fase di sviluppo sostenuto che affronti, nell'immediato, e risolva, nel medio periodo, una sofferenza sociale ormai al livello di guardia.

Le nostre ragioni sono semplici e lineari.

**Siamo assolutamente coscienti dei vincoli europei di finanza pubblica.** Con coerenza abbiamo sollecitato il Governo, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana, a creare le condizioni per l'apertura di una **fase costituente e di revisione dei Trattati a partire dalla costituzione economica. Abbiamo indicato tre obiettivi immediati ed urgenti:**

- 1. L'abolizione del Fiscal Compact**, una camicia di Nesso che non solo impedisce la crescita ma aggrava ed esaspera le recessioni e scaricherebbe sui conti pubblici italiani, a partire dal 2016 tra riduzione del deficit strutturale, del deficit nominale e del debito, oneri di aggiustamento tra i 60 ed i 70 MLD € ogni anno (55 MLD € all'anno per 20 anni per la sola riduzione del debito oltre il 60% del PIL);
- 2. L'introduzione degli Eurobond per la gestione della quota del debito oltre il 60% del PIL**, come alternativa alla "Regola del debito" del Fiscal Compact, con il duplice positivo effetto di ridurre di molto il costo del rifinanziamento dei debiti pubblici, liberando risorse per investimenti e crescita, e di creare un primo segmento di bilancio consolidato europeo con una prima struttura di Ministero delle Finanze Europeo che lo gestisca, passando dalle **Regole alle Istituzioni**, ovvero facendo avanzare il progetto di **Europa Federale**;
- 3. Il finanziamento di un Piano Europeo di investimenti per un valore di 1.000 MLD €** nel triennio 2015/2107, con una leva realistica non superiore a 5 e con la garanzia della "Golden Rule", ovvero dello scorporo degli investimenti nazionali dal calcolo del deficit.

Nessuno di questi obiettivi, indicati dalla CISL, nell'ambito di un dibattito internazionale che la colloca sulle posizioni più rigorose ed avanzate, si può dire raggiunto.

Mette conto, tuttavia, rilevare che il Semestre Europeo a guida italiana ha smosso con vigore la stagnante palude politica europea spostando il dibattito ed il confronto sulle questioni che la Cisl ritiene ineludibili.

La convinzione che il Fiscal Compact sia un grimaldello perverso è ormai diffusa. Lo stesso Ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoan lo ha riconosciuto esplicitamente addebitandogli dubbi sulla scientificità della funzione Cobb-Douglas sulla quale si regge il modello, opacità delle procedure di calcolo, sottostima del prodotto potenziale e minimizzazione dei margini di flessibilità nelle fasi recessive.

La necessità di rimettere mano ai Trattati non è più considerata una bestemmia sulla quale fulminare la scomunica.

La CISL ha indicato, da tempo, negli Eurobond la soluzione alternativa al Fiscal Compact.

Alla rimessa in discussione della politica di austerità ha fatto seguito, coerentemente, lo spostamento dell'asse sul Piano Europeo di Investimenti Junker.



Il Piano Junker è debole ed irrealistico : le risorse vere ( i soldi ) sono i 5 MLD € della Banca Europea degli Investimenti ( BEI ). La Commissione Europea stanzierebbe 16 MLD € di garanzie.

I 21 MLD €, così composti, dovrebbero mobilitare investimenti privati con una leva di 15 generando un volume di investimenti pari a 315 MLD € per il triennio 2015/2017.

Trascurando la scheletrica modestia del Piano ( 105 MLD € annui per tre anni), ciò che appare inverosimile è la fantasmagorica leva di 15, assai più simile al funambolismo contabile che ad un Piano industriale europeo.

Anche in riferimento alla questione degli investimenti la proposta della CISL è decisamente più adeguata alla gravità del momento e molto più realistica.

Tutti gli elementi che riteniamo essenziali per il rilancio dell'economia europea e dell'Europa federale sono ufficialmente sul tavolo. È un passo avanti importante. I risultati non ci sono ancora.

**Aggiungo: è vitale che i risultati coerenti arrivino in tempi molto brevi.**

**Consentitemi su questa questione politicamente dirimente, che chiama in causa l'esito di uno dei tornanti più rischiosi della nostra storia dall'ultimo dopoguerra, una breve, doverosa, riflessione aggiuntiva.**

Per comprendere la gravità della crisi europea bisogna leggere, con molta attenzione, la **strategia di politica monetaria della BCE e le analisi di Mario Draghi.**

La BCE dalla crisi dei debiti sovrani europei, iniziata in Grecia nel 2010, ha accentuato l'intonazione **espansiva** della politica monetaria mettendo l'Euro al riparo dall'implosione negli anni 2011/2012, determinando la caduta degli spread ( per l'Italia da 575 di novembre 2011 a 130 di dicembre 2014 nonostante l'aumento del debito in rapporto al PIL), riportando fuori dall'emergenza la gestione dei debiti sovrani.

Al contributo a **governare i debiti sovrani** ha fatto seguito la creazione delle **condizioni monetarie** per il ritorno alla crescita: oggi il tasso europeo di interesse praticato dalla BCE alle banche è pari allo 0,05%; la BCE ha approvato un piano di finanziamenti alle banche europee ( Targeted Long Term Refinancing Operations-TLTRO) di oltre 1.000 Mld €, al tasso dello 0,15% ( ridotto allo 0,05% il 22 gennaio u.s.), con il vincolo che le banche li trasformino in crediti alle imprese e alle famiglie; ha deliberato , inoltre, il 22 gennaio u.s., l'avvio del **Quantitative Easing (Q.E.)** ovvero di un programma di immissione di liquidità attraverso acquisti costanti di titoli sovrani dei Paesi europei, di obbligazioni private e di titoli di Agenzie pubbliche europee sovranazionali ( BEI, EFSF, ESM ).

Programma straordinario, oltre le attese, che consiste nell'acquisto di titoli, prevalentemente dei debiti sovrani europei, per il valore di 60 Mld € al mese per 19 mesi ( marzo 2015/settembre2016), per un totale di 1.140 Mld €, con la determinazione a continuare sinché le tendenze deflative non saranno vinte e l'inflazione tornerà in prossimità del 2%, condizione possibile soltanto con la ripresa dell'economia europea.

Si tratta di una batteria dirompente di politica monetaria espansiva non convenzionale che esprime la dichiarata consapevolezza della BCE della gravità della crisi europea, della crescente tendenza deflativa, dei suoi effetti di aggravamento della recessione e dei debiti sovrani e la correlativa volontà di attivare tutta la strumentazione disponibile di politica monetaria per invertire la rotta.

Nonostante la dichiarata determinazione espansiva le due aste di settembre e di dicembre 2014 ( TLTRO ) sono state un **sostanziale insuccesso.**

La BCE ha infatti messo a disposizione delle banche europee, nelle due aste citate, 400 Mld € di finanziamenti al tasso dello 0,15% con il vincolo tassativo e controllato della loro trasformazione

in crediti alle imprese ed alle famiglie. Le banche europee hanno richiesto 212,4 MLD € ( 82,6 MLD € a settembre e 129,8 MLD € a dicembre) poco più del 50% dell'offerta.

Le banche italiane non hanno fatto eccezione.

Nonostante l'ampia offerta di liquidità a tassi prossimi allo zero **il credito non riparte perché non ripartono gli investimenti, la domanda di credito ristagna ed il livello molto elevato di sofferenze lorde, effetto della grave e perdurante recessione, ( in Italia 180 Mld € a dicembre 2014) induce nelle banche restrizioni selettive del credito.**

**La politica monetaria espansiva della BCE viene contrastata e vanificata dalla politica di austerità fiscale che ha dominato sino ad oggi lo scenario europeo.**

**Per queste semplici ragioni la Cisl richiede, da tempo, di attivare una sinergia vincente tra politica monetaria e politica fiscale, ovvero: anche la politica fiscale deve assumere una decisa intonazione espansiva articolata nella rimozione del Fiscal Compact, l'architrave della politica di austerità Europea, nell'emissione degli Eurobond e nella messa in campo della forza propulsiva di un grande Piano di investimenti pubblici europei.**

**La svolta che noi prefiguriamo, per la quale esistono tutte le premesse economiche e politiche, è la condizione decisiva per il ritorno ad una crescita sostenuta in Italia ed in Europa.**

**Se ripartirà la domanda aggregata, come la CISL chiede con forza da tempo, a) la ripresa vigorosa della crescita negli USA ( sperando che continui oltre la fine del Quantitative Easing della FED ), b) la svalutazione dell'Euro, a 1,12 nel cambio col dollaro ( ed i suoi effetti positivi sulle esportazioni ), c) la caduta del prezzo del petrolio del 50% rispetto a giugno 2014 ( che abbatta l'aumento dei prezzi delle importazioni conseguente alla svalutazione dell'Euro), d) la politica monetaria espansiva della BCE, e) le riforme del Governo italiano, diventeranno acceleratori e moltiplicatori efficaci di un nuovo ciclo di crescita dinamica.**

**Per queste lineari ragioni, l'Europa ed i Paesi membri dovrebbero concentrare su questa leva archimedeica tutti gli strumenti della politica fiscale e della politica economica.**

**Fatte salve le incognite geopolitiche, dalla Grecia, al conflitto Russo/Ucraino, all'esplosiva questione mediorientale, le cui imprevedibili evoluzioni potrebbero alterare profondamente il quadro tendenziale, in breve, descritto.**

**Il primo deficit strutturale del riformismo debole del Governo è, quindi, di natura europea.**

**La nostra riflessione e le proposte conseguenti rappresentano un contributo rigoroso, responsabile e motivato capace di offrire al riformismo del Governo la necessaria base strutturale.**

### **2.3. I limiti strutturali: il quadro italiano e la Legge di riforma fiscale di iniziativa popolare promossa dalla CISL**

**Il secondo limite strutturale che depotenzia il riformismo del Governo è rappresentato dalla caduta della domanda interna di beni di consumo.**

Il reddito reale delle famiglie italiane è diminuito dell'11,2% nel periodo 2007/2013 con un effetto sulla caduta cumulata dei consumi di 70 Mld € . Ipotizzando una crescita media annua del PIL, nel periodo 2008/2013, identica a quella del periodo 2000/2007 i consumi delle famiglie sarebbero stati superiori di 100 Mld € al livello realmente raggiunto nel 2014 (Ricerca COOP/REF/NIELSEN).

Il bonus Irpef da 80 €, sul quale la CISL ha espresso un giudizio complessivamente positivo ( richiedendo la sua estensione anche ai pensionati ed agli incapienti) non ha prodotto l'inversione della dinamica declinante dei consumi attesa dal Governo per due ragioni fondamentali : 1) perché

la fiscalità locale, IMU, addizionali Irpef comunali e regionali, lo ha pressoché azzerato, 2) perché dal 2009 alla metà del 2012 la caduta dei consumi interni è stata contrastata attraverso il ricorso al risparmio ma, dalla seconda metà del 2012 le attese negative di lungo periodo delle famiglie, associate alla crisi dei debiti sovrani, hanno determinato un aumento della propensione al risparmio ed una correlativa contrazione dei consumi.

**La somma di investimenti e consumi determina la domanda aggregata.**

Dell'urgenza di un grande Piano di investimenti pubblici europei e nazionali si è detto nelle note che precedono.

Non meno necessario ed urgente è il rilancio dei consumi.

**Il gioco combinato e cumulativo delle due componenti della domanda aggregata ( consumi ed investimenti) rappresenta il fattore di propulsione reale in grado di offrire solido fondamento alla politica riformatrice del Governo.**

**L'intervento sul cuneo fiscale, la Riforma del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act, la Riforma della Giustizia e della Pubblica Amministrazione configurano un dichiarato tentativo di incentivare la ripresa ma da soli non sono in grado di generarla.**

**Sono utili moltiplicatori ma, in assenza di moltiplicando, il loro effetto è residuale o nullo.**

**Il moltiplicando è la domanda aggregata, il vero fattore propulsivo anticiclico che può essere rafforzato dalle riforme citate e cambiare la natura del riformismo debole del Governo offrendogli prospettive realistiche di successo.**

La nostra convinzione, maturata attraverso la mediazione teorica e sperimentale continua tra il nostro osservatorio sociale ed il dibattito internazionale può vantare sostegni di grande autorevolezza. Ci limitiamo a segnalare quello di **Joseph Stiglitz** (premio Nobel per l'economia nel 2001) : " se c'è una cosa di cui il mondo ha più bisogno adesso è un **aumento della domanda** e, nonostante il generoso sostegno delle Autorità monetarie **lo stimolo non verrà dal settore privato bensì dalle misure fiscali. Abbiamo un'ampia scelta di Investimenti pubblici che produrrebbero rendimenti elevati , ben più elevati del costo reale del capitale e questo consoliderebbe i bilanci dei Paesi che li hanno intrapresi.**

Il gran problema del mondo nel 2015 non è economico, noi sappiamo come sottrarci al malessere attuale. Il problema è la nostra stupida politica." ( Il Sole 24 ore, 30 dicembre 2014 ).

Per queste ragioni la CISL ha deciso di intervenire direttamente a sostegno dei redditi, dei consumi e della domanda aggregata attraverso un progetto di Legge delega, di iniziativa popolare, di riforma del sistema fiscale italiano.

**Si tratta:**

- **Di una grande operazione redistributiva, a favore dei redditi medi e bassi, del valore prossimo a 30 MLD €;**
- **Che produce un beneficio fiscale pari a 1.000 € annui per redditi imponibili sino a 40.000 € annui ( decrescente sino a 50.000 € annui);**
- **Che coinvolge nel beneficio una platea di 38,6 milioni di contribuenti (94% del totale) ovvero il 95% dei pensionati, il 91% dei lavoratori dipendenti, l'80% dei lavoratori autonomi ;**
- **Che esenta fiscalmente la prima casa;**
- **Che riordina e semplifica gli interventi a favore della famiglia accorpando detrazioni per il coniuge ed i figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare nell'ambito di un sostegno**

universale che cresce in proporzione ai carichi familiari e si riduce all'aumentare del reddito e della condizione economica ISEE;

- Che introduce, in via sperimentale, un meccanismo di contrasto di interessi tra acquirenti e venditori , riconoscendo all'acquirente detrazioni sulle spese in beni e servizi più sensibili sul piano sociale e a più elevato rischio di evasione;
- Che opera una radicale semplificazione delle modalità di calcolo delle imposte sulla ricchezza patrimoniale a partire dalla casa;
- Che viene finanziata, senza aggravio alcuno del deficit, attraverso un'imposta ordinaria sulla ricchezza immobiliare e mobiliare (esclusi i titoli di stato) superiore ai 500.000 € che graverebbe sul 4,1% delle famiglie più ricche (gettito stimato circa 8 MLD €), unitamente all'assorbimento dei 10 MLD € di costo del bonus Irpef da 80 € mensili, al massiccio recupero di evasione ed elusione fiscali, all'abbattimento della spesa pubblica improduttiva, alla drastica riduzione della galassia clientelare delle società controllate o partecipate dagli Enti locali.

Il cerchio della domanda aggregata si chiuderebbe, così, con il doppio, dirompente sostegno sia agli Investimenti, sia ai consumi, i suoi elementi costitutivi, il cui gioco combinato e cumulativo (si sostengono e si moltiplicano a vicenda) innescherebbe il circuito virtuoso di un nuovo ciclo di crescita sostenuta.

**La necessità di una profonda politica redistributiva di reddito e di ricchezza rappresenta una delle lezioni principali della crisi finanziaria, degli effetti recessivi, della crisi dei debiti sovrani e della sofferenza sociale che ha scatenato.**

**"Considero la crescita delle diseguaglianze come una delle cause reali maggiori, se non la causa principale, della crisi finanziaria".** ( J.P. Fitoussi, La teoria del lampione, p. 87)

Anche nel nostro Paese, dall'inizio degli anni 2000, le **diseguaglianze sociali** sono cresciute a tassi accelerati portando l'Italia ai primi posti tra i Paesi OCSE.

Il 10% delle famiglie più ricche possiede, infatti il 45% della ricchezza immobiliare ed il 47,5% della ricchezza finanziaria del Paese.

È il risultato, comune a tutti Paesi avanzati, di una fase storica dominata dal capitalismo finanziario al quale ha contribuito, altresì, la notevole **attenuazione della progressività dell'imposta sui redditi**. Nei Paesi OCSE, infatti, l'**aliquota massima** dell'imposta sui redditi è scesa dal 62% del 1981 al 45% del 2008 e il **numero delle aliquote** si è ridotto da 16 a 5 negli USA, da 12 a 4 in Francia, da 32 a 5 in Italia, da 30 a 4 in Spagna.

L'imposta sulle società, nello stesso periodo, è stata ridotta, mediamente, di 1/3 nei Paesi OCSE.

L'evoluzione dei sistemi fiscali ha, pertanto, **aumentato la quota di spesa pubblica che grava sui redditi medio-bassi sgravando i redditi ( e la ricchezza patrimoniale) elevati.**

**Una politica, correttamente redistributiva, è, pertanto necessaria.**

**Per queste semplici ragioni siamo convinti che trenta MLD € per rafforzare i redditi e i consumi delle aree sociali medie e basse ( con la più elevata propensione al consumo), attraverso una sostenibile manovra redistributiva, eserciterebbero una propulsione potente, socialmente equa ed economicamente efficace sulla domanda aggregata, determinando l'inversione ciclica attesa**

**e prefigurando un'uscita dalla crisi socialmente sostenibile alla quale la Cisl chiede, da tempo, che venga associata la sostenibilità finanziaria ed ambientale.**

La nostra proposta è lontana anni luce dalla revisione del sistema fiscale fondata sulla **Tassa piatta ( Flat Tax )** rivendicata da Forza Italia e dalla Lega Nord.

Le due proposte aboliscono il sistema di tassazione progressiva prevedendo di assoggettare sia i redditi personali che di impresa ad **una sola aliquota** del 20% per Forza Italia e del 15% per la Lega Nord. La giungla delle detrazioni e deduzioni verrebbe sostituita per Forza Italia da una "no tax area" per i contribuenti con redditi sino a 13.000 annui e per la Lega Nord da una deduzione pari a 5.000 € per ogni residente.

Il gettito attuale derivante dall'Irpef e dall'Ires è oggi pari a 203 Mld € ( 163 Mld € dall'Irpef e 40 Mld € dall'Ires ).

La Flat Tax di Forza Italia produrrebbe un gettito di 107,6 Mld € , mancherebbero all'appello 95,4 Mld € di entrate fiscali. La Flat Tax della Lega Nord produrrebbe un gettito ancora inferiore pari a 98, 25 MLD € con un ammanco rispetto al gettito attuale di 203 MLD € pari a 104,75 MLD €.

Il gettito delle due proposte di riforma risulterebbe quasi o più che dimezzato !

Tutti i sostenitori della Flat Tax sostengono che il recupero di base imponibile dall'evasione e dall'erosione fiscali sarebbe compensativo o, addirittura, più che compensativo del minor gettito generato dall'unica aliquota.

La stima dell'imponibile sottratto al fisco in Italia oscilla tra i 200 e i 230 MLD €. Ipotizzando un totale e fantastico recupero a tassazione dei 230 MLD € con le aliquote del 20% e del 15% ( maggiorate da una sanzione) verrebbe recuperato un gettito di 50 MLD €.

Mancherebbero ancora all'appello per Forza Italia 45 MLD €, per la Lega Nord 55 MLD €!!!! ( Lavoce. Info, F. Daveri, L. Danielli).

Il copione è già scritto: soppressione del Welfare pubblico e sua integrale privatizzazione, con una perdita economica netta per le aree sociali medie e basse, ovvero nessun contributo ad una ripresa che può realizzarsi soltanto attraverso una redistribuzione reale netta di risorse a favore delle aree sociali medie e basse ed una, conseguente, dinamicità economica e sostenibilità sociale della crescita.

**Care amiche, Cari Amici**

**Chiameremo tutta la CISL ad un impegno di mobilitazione straordinario per raccogliere un milione di firme a sostegno del Disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale del nostro Paese.**

**Sarà una grande opportunità per un incontro capillare, trasparente, impegnato con i milioni di nostri associati e di lavoratrici e lavoratori che vorranno ascoltare e discutere le proposte, le tutele, le speranze reali che la CISL mette in campo.**

**La posta in gioco è alta, adeguata al travaglio irrisolto che affligge l'Italia.**

**È in gioco il futuro del Nostro Paese, la ripresa di un ciclo lungo di sviluppo stabile e sostenibile in assenza del quale il giusto bisogno di futuro delle giovani generazioni, la coesione sociale e la stessa tenuta della democrazia arriverebbero al punto di rottura;**

**È in gioco il valore politico della nostra visione della rappresentanza sociale : la nostra capacità di dimostrare, ancora una volta, che la grande tradizione di rigore e di pragmatismo della CISL è**

in grado di rispondere alla presunzione di autosufficienza del Governo, perché lo sfida su una sintesi superiore tra interessi del lavoro e bene comune ed è capace, contestualmente, di rispondere al riflesso pavloviano del massimalismo, dimostrando sul campo che un milione di firme in calce al nostro Disegno di legge popolare ha un valore sociale ed una potenzialità di tutela reale enormemente superiore al colpo a salve dello sciopero generale di CGIL e UIL ed al vuoto pneumatico che ad esso ha fatto seguito.

È in gioco la nostra ferma determinazione a tener fede all'originalità della cultura creativa della CISL, alla sua vocazione all'innovazione strategica, a ripensare nella turbolenza dei mutamenti storici il rapporto tra lavoro e sviluppo, non solo perché lo sviluppo crea lavoro ma anche per il suo reciproco, perché il lavoro organizzato ha il dovere di contribuire allo sviluppo attraverso la propria autonoma capacità di elaborazione progettuale.

Così è stato per la CISL della seconda metà degli anni cinquanta del secolo scorso con il Progetto di risparmio contrattuale; così è stato per la CISL dell'inizio degli anni ottanta con il Progetto del Fondo di accumulazione; così è stato per la CISL della Concertazione dall'inizio degli anni novanta.

Oggi quella capacità di ripensare, in forme creative nel divenire tumultuoso della storia, il rapporto tra lavoro e sviluppo prende la forma della strategia europea e nazionale che ho tentato, in breve, di definire e di descrivere.

Questo orientamento strategico dev'essere arricchito di ulteriori, importanti linee di pensiero e di azione.

## LA RIFORMA DELLA RIFORMA FORNERO

La Riforma previdenziale Fornero si è rivelata fallimentare nel tentativo di **gestire coattivamente** l'innalzamento, peraltro ineludibile, dell'età che consente il pensionamento. I suoi effetti sono stati deleteri sul mercato del lavoro e sulla gestione delle crisi aziendali palesando l'incapacità della Riforma di realizzare l'equilibrio essenziale tra **sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale**. Da questo fallimento bisogna partire per introdurre rigorosi correttivi ed aggiustamenti strutturali che la CISL propose a suo tempo è che avrebbero impedito le perversioni della Riforma.

Ecco, in sintesi, le nostre linee di controriforma :

- **Pensione di vecchiaia:** al compimento di 66 anni e tre mesi di età, con 20 anni di contributi, requisito che rimarrebbe assoggettato all'adeguamento periodico all'aspettativa di vita;
- **Pensione anticipata :** accesso al pensionamento attraverso due canali alternativi :
  - a. pensione anticipata in virtù del requisito "quota" derivante dalla combinazione tra età anagrafica ed anzianità contributiva ;
  - b. pensione anticipata flessibile, con accesso volontario dei lavoratori all'interno di un segmento variabile di età, prevedendo incentivi in caso di pensionamento dopo i 66 anni di età e disincentivi in caso di accesso anticipato;
- **Pensione anticipata per anzianità contributiva:** con 42 anni e 6 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne, a prescindere dall'età e senza penalizzazioni in caso di accesso al pensionamento prima dei 62 anni di età. Il requisito, attualmente vincolato alla variazione dell'aspettativa di vita, non può superare, per il futuro, il tetto di 43 anni per gli uomini e di 42 per le donne;

- **Pensione anticipata in situazioni particolari** : per lavori faticosi ed usuranti ed in presenza di ristrutturazioni aziendali vengono introdotte soluzioni specifiche attraverso la contrattazione collettiva e gli strumenti della bilateralità.
- **Pensioni più giuste ed adeguate** :
  - a. Rivedere i coefficienti di trasformazione del sistema contributivo e rendere più equa la loro revisione periodica introducendo il criterio "pro rata" con l'applicazione dei nuovi coefficienti revisionati soltanto alle quote di montante contributivo tempo per tempo maturate,
  - b. Garantire un tasso di capitalizzazione minimo : si tratta di evitare che la dinamica negativa del PIL, utilizzato come indice di rivalutazione del montante contributivo, produca effetti nulli o, addirittura negativi, sulla rivalutazione del montante contributivo,
  - c. Non decadenza del diritto alla giusta pensione : viene eliminato il periodo di tre anni entro il quale chiedere il ricalcolo della pensione in seguito ad errori o mancanza di periodi contributivi, pena la permanenza per sempre della pensione sbagliata;
  - d. Rivalutazione delle pensioni : tutela più efficace del potere d'acquisto delle pensioni rimuovendo le attuali limitazioni sulla perequazione al costo della vita per le pensioni d'importo superiore a tre volte il minimo Inps e il carico fiscale che lo determinano.
- **Un nuovo Patto per i giovani** : profondo rafforzamento delle prestazioni sociali ed assistenziali a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata dell'INPS senza aggravii aggiuntivi a loro carico attraverso:
  - a. Una diversa ripartizione del carico contributivo tra collaboratori e committenti analoga a quella vigente tra lavoratori dipendenti ed imprese. I collaboratori pagano, infatti, il 10,72% contro il 9,19% dei lavoratori dipendenti;
  - b. Migliorare le tutele previdenziali e fiscali per maternità e paternità a favore degli iscritti alla gestione separata sul modello della normativa vigente per i lavoratori dipendenti;
  - c. Introdurre per i lavoratori parasubordinati sprovvisti di partita IVA ( e quindi non titolari in proprio del versamento dei contributi previdenziali ) il principio del diritto alle prestazioni anche in caso di omessa contribuzione previdenziale da parte dei datori di lavoro;
  - d. Sostenere, attraverso contributi figurativi aggiuntivi, le posizioni previdenziali di quei lavoratori che tra il 1996 ed il 2006 hanno versato alla gestione separata INPS contributi poco più che simbolici ( tra il 10% ed il 17% ) con rischio elevato di una pensione nella soglia ufficiale di povertà.
- **Il lavoro nell'età anziana** : incentivare il ricorso volontario al part time o all'orario ridotto negli ultimi anni di carriera lavorativa, senza penalizzazioni contributive, con assunzione contestuale di giovani.
- **Previdenza complementare** : deve affrontare un futuro previdenziale ad alto rischio di povertà derivante dalla caduta dei tassi di sostituzione ( metodo di calcolo contributivo e discontinuità delle carriere lavorative ) nonché dalla precaria copertura del potere d'acquisto delle pensioni. A tal fine è decisivo avviare un percorso che renda **di fatto** obbligatoria la previdenza complementare favorendo, attraverso la contrattazione, l'adesione generalizzata dei lavoratori

ai fondi pensione, destinando il contributo del datore di lavoro e lasciando al lavoratore la scelta, (anche con la forma tacita del "silenzio-assenso) dell'ulteriore conferimento del TFR, nell'ambito di un **progetto straordinario che coinvolga Governo, istituzioni pubbliche e private dedicate, Parti Sociali, Fondi pensione.**

## **IL DECRETO DI TRASFORMAZIONE DELLE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE IN SPA: UNA PIETRA TOMBALE SU UNA BRECCIA DI DEMOCRAZIA ECONOMICA**

Il Decreto del 20 gennaio u.s. con il quale il Governo ha trasformato in SPA le 10 Banche popolari cooperative maggiori ( con valori dell'attivo superiori a 8 Mld € ) acutizza gli interrogativi e le riserve che, in più occasioni, abbiamo manifestato sulla complessiva architettura della politica governativa.

La differenza fondamentale tra la nostra impostazione di analisi e di strategia e quella del Governo è misurata dal **rapporto con la crisi.**

**La CISL mantiene un costante riferimento analitico e strategico ai fattori che hanno determinato la crisi ( diseguaglianze, de regolazione, mercati finanziari, politica monetaria, governance, squilibri macroeconomici globali) al fine di costruire un'uscita dalla crisi con un paradigma alternativo ai fattori che l'hanno generata; il Governo rimuove completamente la lezione della crisi.**

**Adotta, infatti, provvedimenti che, lungi dal determinare il suo superamento ne favoriscono il ritorno.**

**La vicenda del Decreto sulle Banche popolari cooperative, unico caso in Europa dove le banche popolari sono diffuse, è esemplare.**

Uno dei fattori scatenanti della crisi è stato costituito dal **modello di governance oligarchica delle banche e delle imprese** fondata sul legame a doppia mandata tra **azionisti e top management.**

Ne è derivata una strategia dominata dalla **creazione di valore di brevissimo periodo per gli azionisti, incentivata dalle stock options per il top management che ha svolto un ruolo decisivo nello sviluppo della finanza predatoria sino alla sua esplosione nella crisi finanziaria.**

**Le Banche popolari cooperative, in Italia ed in Europa, hanno rappresentato una zona franca, un baluardo alternativo alla governance oligarchica perché ispirate ad un modello di democrazia economica attraverso il voto capitaro, indipendente dal volume di azioni possedute, ed in virtù di una presenza multistakeholders negli organi di governo, che ha garantito una profonda integrazione con le economie e con le comunità di riferimento ed una strategia di creazione stabile di valore di lungo periodo per tutti gli stakeholders.**

Non a caso, le Banche popolari, nel corso della crisi, hanno mantenuto aperti i canali del credito, molto più delle Banche SPA, ed hanno introdotto innovazioni creative quali le emissioni obbligazionarie dedicate ad un territorio specifico con l'impegno della banca, qualora il prestito fosse stato sottoscritto, a raddoppiarne l'importo e ad offrirlo come crediti ad imprese e famiglie di quel territorio.

Il modello di governance delle Banche popolari cooperative, una breccia virtuosa di democrazia economica, è, pertanto, alternativo alla governance oligarchica che ha contribuito allo



scatenamento della crisi finanziaria e, in quanto tale, dovrebbe essere valorizzato e generalizzato come condizione per uscire dalla crisi neutralizzandone i fattori generativi.

Il Governo ha adottato, esattamente, la soluzione opposta: ha soppresso il modello di governance delle Banche popolari cooperative e valorizzato e generalizzato il modello di governance oligarchica delle Banche SPA, che ha contribuito, in forme non secondarie, alla crisi, potenziando enormemente il rischio del suo ritorno!!!

Approssimazione o sudditanza ad una finanza del tutto indifferente ad incorporare nelle strategie valori e vincoli di responsabilità sociale ed ambientale ?

Il Premier ha una visione demiurgica della crescita, mitizza gli inventori geniali ed i "venture capitalists", i finanziari lungimiranti, che ne sarebbero la propulsione creativa, ignorando che sono stati i Governi, a partire da quelli statunitensi, che hanno finanziato, a lungo termine è con alti rischi, con capitale pubblico paziente, attraverso una rete di banche e di Agenzie pubbliche imprese di successo come Compaq, Intel, Apple che senza l'intervento pubblico non sarebbero mai nate.

La Silicon Valley non è il risultato di uno Stato che si ritira in buon ordine per delegare l'economia al mercato, ma il prodotto di un decisivo investimento pubblico di lungo periodo.

Credere che sia sufficiente togliere vincoli di compatibilità sociale per incentivare il mercato e determinare sviluppo, come nel caso del Decreto sulle Banche popolari, significa aver rimosso la lezione della crisi e gli insegnamenti più preziosi della nostra storia recente.

Auspichiamo che il Parlamento apra una discussione approfondita e corregga il clamoroso errore di valutazione del Governo, mantenendo aperta la prospettiva di partecipazione alla **Governance delle Banche popolari anche dei rappresentanti dei lavoratori, dei consumatori, delle economie e comunità di riferimento, anziché trasformarla in un'oligarchia monocratica dei soli soci di capitale!**

## LA CRISI GRECA E LA CATTIVA COSCIENZA EUROPEA

La vittoria di Syriza nelle elezioni politiche anticipate di domenica 25 u.s., con un consenso molto elevato, al programma di opposizione alla politica di austerità europea e di, conseguente, rinegoziazione del debito, apre una fase gravida di incognite sulla possibilità della permanenza della Grecia nell'Euro e nell'Unione Europea e di nuovi rischi di contagio e di tenuta dell'architettura della moneta unica.

Syriza ha impostato la campagna elettorale sul contrasto immediato all'emergenza umanitaria che l'esplosione del debito e le politiche di austerità hanno scaricato sulla Grecia e su un piano di investimenti pubblici in grado di produrre crescita, occupazione, reddito, consumi.

La Grecia in 5 anni ha perso il 20% del PIL; la disoccupazione è esplosa al 25%; la disoccupazione giovanile oltre il 50%; il reddito medio è sceso da 24.000 € a 19.000 €; i salari pubblici si sono ridotti del 31%, quelli privati del 22%; i poveri superano i quattro milioni; l'emergenza sanitaria altissima, come testimonia la crescita della tubercolosi, poiché dopo un anno dalla perdita del lavoro cessa ogni copertura ; ad essa sono associate le emergenze abitative ed alimentari al livello di guardia; 450.000 bambini sono in condizioni di sotto nutrizione.

Il programma sul quale Syriza ha vinto le elezioni e sul quale dovrà governare è tanto ineludibile quanto costoso: aiuti immediati ai poveri; buoni pasto; affitti sociali a 3 € al metro quadrato ai senza casa; carta gratuita per il trasporto pubblico; assistenza sanitaria per i disoccupati; aumento del salario minimo da 586 € mensili a 751 € mensili; erogazione della tredicesima ai pensionati ( 1,2 milioni) soppressa dalle politiche di austerità; ripristino dei CCNL ed abrogazione delle norme che consentono licenziamenti discrezionali di massa.

Al tentativo di ricostruzione di alcune essenziali tutele di **welfare** e di **diritti contrattuali** si accompagna un programma di **riordino fiscale** reso necessario dall'aumento della pressione fiscale di nove volte, durante la crisi, e da una morosità enorme ormai giunta ai 77 Mld €, attraverso l'innalzamento della "no Tax area" da 5.000 € a 12.000 €, la sostituzione dell'imposta unica sulla casa con un'imposta sugli immobili di lusso, la rateazione dell'arretrato fiscale e la costituzione di una task force anti evasione che risponderà direttamente a Tsipras.

Il Programma di Syriza, sinteticamente accennato, prevede, altresì, un piano di **investimenti** con l'obiettivo di creare 300.000 nuovi posti di lavoro e la creazione di una **banca pubblica** dedicata ai crediti agevolati alla piccola/ media industria ed all'artigianato.

L'uscita da una crisi, iniziata nel 2009 e velocemente precipitata in emergenza umanitaria, esige, secondo il programma di Syriza, l'**impossibilità** di generare un **avanzo annuo** pari al 4,5% del PIL imposto dai creditori ed un **abbattimento del debito**, oggi al livello del 174% del PIL, che non verrebbe onorato nelle misure concordate dai Governi precedenti.

Su questa piattaforma si aprirà il negoziato tra il nuovo Governo greco e la Commissione Europea. Giova ricordare che la Grecia, insieme al Portogallo e a Cipro non può essere coinvolta nel Quantitative Easing della BCE poiché i suoi titoli di stato non soddisfano l'investment grade (sono considerati dalle Agenzie di Rating titoli spazzatura) ed è inserita nel Programma di sostegno europeo che verrebbe meno in caso di fallimento del negoziato determinando un default immediato e l'uscita della Grecia dall'Unione e dall'euro.

**La domanda tanto impietosa quanto corretta è la seguente: perché in Grecia uscita dalla crisi e politica europea sono diventate inconciliabili ?**

**La risposta è semplice, anche se quasi sempre rimossa: perché l'Europa è un'Unione economica e monetaria senza solidarietà di bilancio tra gli Stati membri.**

**Se il debito pubblico dell'Eurozona fosse stato gestito attraverso gli Eurobond, per la parte eccedente il 60% del PIL, la crisi del debito sovrano greco (314 Mld € su un debito eurozona di 9.200 Mld € ) non sarebbe mai nata, non avremmo avuto il contagio sui debiti pubblici francese, italiano, spagnolo, portoghese negli anni 2011/2102 né la seconda più grave recessione dopo quella del 2008/2009.**

**La nostra diagnosi, da tempo ribadita, è chiara : senza solidarietà di bilancio un'Unione monetaria è esposta ad un'instabilità costante e, alla lunga, all'implosione.**

**Mette conto precisate che per solidarietà di bilancio non si intende il giubileo della remissione dei debiti ma una gestione comune che li metta al riparo dalla speculazione finanziari e ne impedisca l'esplosione, consentendo un rientro programmato rigoroso e compatibile con la sostenibilità sociale.**

**L'Europa tornerebbe ad essere vissuta come fonte di stabilità, di coesione sociale e di equilibrio politico.**

**Che su questo crinale decisivo si annidi la cattiva coscienza europea è dimostrato anche dalla vicenda del Quantitative Easing deliberato, come si è detto, dalla BCE il 22 gennaio u.s.. Il rischio derivante dall'acquisto dei titoli di stato è infatti scaricato all'80% sulle Banche Centrali**

**Nazionali e solo per il 20% sulla BCE. Questo è stato il compromesso che ha consentito a Mario Draghi ed alla maggioranza del Board di avviare dal marzo prossimo il Quantitative Easing. Perché?**

**Perché se un Paese membro entrasse in default e l'intero rischio fosse in capo alla BCE la Stessa dovrebbe essere ricapitalizzata dai soci, per ripianare le perdite, in proporzione alla quota di capitale BCE detenuta e la a Germania con il 25,6% è il primo socio, seguita dalla Francia con il 20,1% e dall'Italia con il 17,5%.**

**Ecco le ragioni dell'opposizione inflessibile della Bundesbank al Quantitative Easing ed il compromesso che ha rinazionalizzato l'80% del rischio: ognuno deve fare da sé, l'Unione monetaria non è un'Unione solidale!!!**

**Non ci stancheremo mai di ricordate che gli USA non sarebbero mai nati senza la solidarietà di bilancio che consentì di gestire il dissesto finanziario di molte delle tredici colonie dopo la guerra di indipendenza dalla Gran Bretagna.**

**Anche la drammatica vicenda greca non ci lascia dubbi: non c'è alternativa, se non catastrofica, alla nostra idea di Europa Federale e solidale!!!**

#### **LABORATORI STRATEGICI DIFFUSI**

**Un Progetto strategico ha bisogno di Osservatori diversificati e di Laboratori sperimentali diffusi capaci di offrire alle ipotesi strategiche la concreta ricchezza della sintesi, costantemente verificata ed aggiornata.**

**Per queste ragioni abbiamo avviato tre Gruppi di lavoro nelle aree territoriali vaste Nord, Centro, Sud sui temi rilevanti della contrattazione del welfare territoriale; delle politiche per i giovani; del ripensamento della questione meridionale tanto prioritaria quanto rimossa dal dibattito economico e politico.**

**Da queste iniziative ci attendiamo importanti contributi all'elaborazione di strategie contrattuali ed organizzative che sarà compito degli organi statutari formalizzare nelle sedi opportune e che moduleremo sui diversi livelli della nostra Organizzazione.**

**È il nostro metodo di lavoro : aperto all'ascolto dei giacimenti aurei di intelligenza collettiva diffusa che la CISL può vantare, rigoroso nelle sintesi strategiche, esigente nella gestione delle linee di azione che ne conseguono.**

Care Amiche, Cari amici

**Seguendo questa l'impostazione di metodo ho tentato di offrire al dibattito ed al vaglio dell'esecutivo l'articolazione della sintesi strategica con la quale la CISL intende affrontare la complessità ed il travaglio del nostro tempo.**

**Si tratta di una visione d'orizzonte ampia, come esige il livello di integrazione internazionale delle economie e delle politiche; attenta al dibattito internazionale ed al confronto ma gelosa della sua autonomia in coerenza con la nostra storia e con la rappresentanza del lavoro; coraggiosa e lungimirante perché non si rassegna ad un futuro di stagnazione economica, disgregazione sociale, involuzione politica, regressione culturale.**

**Le mille nuove assunzioni alla Fiat di Melfi ed il maldestro tentativo della FIOM e della CGIL di mascherare un clamoroso fallimento strategico ci dicono che chi non ha bussola strategica distrugge, nel nome del massimalismo acefalo, opportunità vere di conquiste sociali e di futuro.**



Melfi è la dimostrazione cristallina dell'**intelligenza strategica della CISL** e della concretezza ed efficacia del suo modello di rappresentanza anche nelle condizioni più avverse.

**È un buon viatico per le sfide impegnative che ci attendono; è motivo di orgoglio collettivo per un lavoro duro, osteggiato e fecondo che ha portato a maturazione frutti copiosi; è stimolo a continuare, con slancio , nell'impegno di rappresentare il lavoro che dà senso etico e politico alle nostre opere e pienezza ai nostri giorni !!!**